evento realizzato nell'embito del progetto MARISTANIS www.maristanis.org | maristanis@medseafoundation.org

Talk
LA COSTA CHE VORREI
nelle nostre biografie c'è di mezzo il mare

un dialogo pubblico sulla tutela e sulla valorizzazione del paesaggio costiero

intervengono:
BASTIANA MADAU editor-critica letteraria
ENRICO PAU regista
GIACOMO MAMELI scrittore
LILLI PRUNA sociologa e docente UniCa
MILENA AGUS scrittrice
SANDRO ROGGIO architetto

introduce:
MANUELA PINTUS sindaca di Arborea

fanno domande e a loro volta ne ricevono:
COSIMO FILIGHEDDU / **PABLO SOLE** / **PAOLA PINTUS** giornalisti

a cura di
Mediterranean Sea and Coast Foundation

partner
MAVA FONDATION POUR LA NATURE
MedWet The Mediterranean Wetlands Initiative

COAST DAY

il Coast Day è ideato e curato da
PAP/RAC
UN environment United Nations Environment Programme
Mediterranean Action Plan Barcelona Convention

ABSTRACT

Il 29 settembre 2019, nell'ambito del ***Local* Coast Day** organizzato dalla Fondazione MEDSEA nell'ambito del progetto MARISTANIS, si svolgerà a Arborea, presso gli spazi della Ex G.I.L., il Talk pubblico dal titolo: **LA COSTA CHE VORREI / nelle nostre biografie c'è di mezzo il mare**.

Il titolo dell'incontro pubblico sottintende il mare, il rapporto che i sardi hanno con la linea dove finisce la terra e inizia l'acqua, le suggestioni che questo limite, con le limitazioni e le aperture che ne discendono, evoca.

Abbiamo pensato di mettere a confronto diversi intellettuali sardi nati e vissuti vicino o lontano dai litorali, provenienti da diversi ambiti disciplinari e diverse formazioni, per farli parlare in una situazione aperta all'interazione con il pubblico e informale, del loro rapporto con le coste, la gran parte manomesse da decenni di trasformazioni insostenibili, e sempre a rischio per gli appetiti che suscitano, provocando squilibri territoriali.

Non solo le coste ma lper il rapporto con il resto dell'isola: perché le coste sono abitate, specialmente d'estate, e il centro sempre più spopolato.

Il dibattito di Arborea, previsto molti mesi fa, ha come sfondo quello che si sta svolgendo in questi giorni in Consiglio Regionale.

Al confronto parteciperanno tre giornalisti con il compito non solo di *fare domande* ma anche di riceverne, anche sul ruolo dell'informazione rispetto a questi temi.

BASTIANA MADAU

Bio

Oranese, vive a Nuoro. Laureata in filosofia all'Università “La Sapienza” di Roma, è editor, critica letteraria, curatrice di eventi culturali. Ha all'attivo un romanzo, "Nascar" (2003); un suo racconto è stato recentemente pubblicato in "Racconti di donne. Relazioni fra le generazioni", a cura del Centro di Documentazione e studi delle donne di Cagliari; il suo ultimo libro, "Simone, le Castor" (Cuec, 2017) è stato insignito del premio “Osilo” alla saggistica.

Abstract intervento

Il mare è una promessa per chi lo osserva da lontano e un confine per chi lo guarda da vicino; come per ogni fondamento della nostra esistenza si tratta di elaborare la giusta distanza. Parto dall’asserzione poiché è innegabile che la sua presenza sia una costante biografica anche degli abitanti le cosiddette terres de l’intérieur, come definiva le Barbagie lo scrittore Édouard Vincent, un francese innamorato del mare ma che si stabilì a Belvì, alle pendici del Gennargentu, paese circondato dai boschi di noccioli, castagni, lecci e agrifogli. Ma pure da lassù il cielo sa di mare e pure dal cuore dell’isola la distanza dalla distesa d’acqua è affrontabile anche soltanto in risposta al desiderio di una passeggiata sulla spiaggia o di una nuotata tranquilla, partito anche l’ultimo turista. Accade tuttavia che sia un’esigua minoranza a saper godere del paesaggio costiero nella stagione che turisticamente si definisce come “bassa”, ma che, mutuando dal linguaggio della bellezza, chiamerei, invece, altissima stagione.

ENRICO PAU

Bio

Vive e lavora a Cagliari, insegna nelle scuole superiori, è regista di cinema e cronista teatrale. Ha diretto La Volpe e l'Ape, Pesi Leggeri, Jimmy della Collina, L'Accabadora, L'Ultimo Miracolo. I suoi film hanno partecipato fra gli altri ai festival di Locarno, Venezia, Clermont Ferrand, Angers, Karlovy Vary, Palm Springs, Giffoni, Bobbio, Annecy, Ajaccio, Shanghai, Cape Town, ricevendo premi e segnalazioni.

Abstract intervento

Il mare che vorrei

C'è una scena del film "Roma" di Federico Fellini che può essere utile per capire quello che sta succedendo nella nostra isola. Durante gli scavi di una linea della metropolitana della città eterna, viene ritrovato un magnifico affresco di epoca romana. Gli archeologi sono tutti davanti all'affresco quando, dalla galleria, arriva una folata di aria gelida che lo cancella in un attimo dissolvendone la forma preziosa. Ecco, abbiamo una legge che rischia di fare questo con le nostre coste. Per convincerci usano termini come sviluppo, opportunità, futuro, destagionalizzazione, a ben guardare tutti ossimori, non vanno d'accordo infatti con quello che dovrebbe essere il compito della politica: difendere "l'affresco". Ma non è solo colpa della classe politica, sarebbe troppo semplice, assolverebbe tutti gli altri. I vari "boa constructors" senza scrupoli che attendono la solita "opportunità" cementizia, molti sardi che si voltano dall'altre parte davanti all'ignavia della politica, continuando a usare il territorio per occuparne ogni centimetro, lasciando i loro paesi non finiti, i loro muri di calcestruzzo a vista, tollerando le industrie inquinanti, oggi il vero biglietto da visita di una Sardegna lontana anni luce da quella raccontata dalle pubblicità illusionistiche che appaiono sui giornali. Come l'affresco di "Roma", in un attimo, rischiamo di perdere tutto, la nostra bellezza, il nostro futuro, il nostro passato che nella nostra isola sono la stessa cosa.

GIACOMO MAMELI

Bio

Giacomo Mameli (Perdasdefogu 1941). Giornalista. Laurea in Sociologia a Urbino dove ha discusso la tesi di Giornalismo con Paolo Fabbri (controrelatore Carlo Bo). Autore di testi di narrativa e di saggistica.

Abstract intervento

1951 è la prima volta del mare. Dovevo fare la fotografia per l'esame di ammissione. Mio padre mi aveva portato da Foghesu a Cagliari da Moderno Bini che aveva gli studi in via Roma lato portici. A cinquanta metri c'era il porto. “Vieni, ti faccio vedere il mare” aveva detto. “No, vi aspetto qui. Non ci casco in acqua”.

Poi il mare lo avevo rivisto in prima liceo, 1956. Il mare di Solanas dove i salesiani avevano una colonia. C'era una barca in battigia. Ci era salito un mio compagno di Sarule, Giuseppe Sirca. Era caduto in mare. Tutti a ridere.

Il mare vero, bello, acqua-cristallo, scogli affioranti, sabbie rosa mattutine con le impronte delle zampe dei gabbiani, a Costa Rei, 1972. Un paradiso. Dieci passi, una bracciata e rientravo a terra. Osservavo dune alte, i ginepri, la macchia mediterranea. Le dune le hanno rase al suolo i cingolati, le ruspe. Il ginepro dov'è? Né cisto, né gigli, né lentisco. Ci sono tanti prati inglesi. E tante, tante, tante case e non vedo più Sa Perda Niedda.

LILLI PRUNA

Bio

Laureata in Sociologia a Roma, con una tesi in sociologia industriale, dal 1986 al 1991ha lavorato al Cespe, Centro Studi di Politica Economica (Roma), occupandosi di ricerche sul mercato del lavoro. Dal 1991 al 1998 ha lavorato nel settore Studi e Ricerche dell'Agenzia Regionale del Lavoro (Cagliari). Dal 2002 è ricercatrice di sociologia dei processi economici e del lavoro presso l'Università di Cagliari. I suoi interessi di ricerca e le pubblicazioni scientifiche riguardano i temi del lavoro e dello sviluppo.

Abstract intervento

Sono nata nel piccolo borgo minerario di Masua, in una casa incastonata su una parete di roccia, di fronte a Pan di Zucchero. Nella mia biografia il mare è blu intenso, orientato ad ovest, con tramonti infiniti, ed è legato all'industria mineraria. Nella mia infanzia la spiaggia era aperta a tutti solo la domenica, negli altri giorni i lavori della miniera impedivano l'accesso al mare perché la strada sterrata attraversava i cantieri. Solo alle poche famiglie che abitavano a Masua e a Nebida (e che vivevano della miniera) era consentito passare. Ricordo un rivolo giallastro che arrivava in un angolo della spiaggia e con le piogge scaricava in mare un fiume di fango di strani colori che si disperdeva in una grande ombra sull'acqua. Al tramonto si vedevano i delfini saltare lungo la scogliera verso Nebida, poi non li abbiamo visti più. La miniera dava il pane alle famiglie e l'acqua alle case, ci ha lasciato straordinarie opere di ingegneria mineraria come Porto Flavia e un'identità collettiva preziosa, ma mi sono sempre chiesta quanti danni abbia fatto al mare e quanta salute e bellezza abbia sottratto a quella costa. E' una domanda utile per il futuro.

MILENA AGUS

Bio

Milena Agus è nata a Genova da genitori sardi e vive a Cagliari dove insegna italiano e storia al Liceo. Autrice di cinque romanzi, *Mentre dorme il pescecane* (2005), *Mal di pietre* (2006), *Ali di babbo* (2008), *La contessa di ricotta* (2009), *Sottosopra* (2012) tutti editi in Italia da nottetempo e tradotti in più di venti lingue, Milena Agus ha ricevuto numerosi premi letterari, tra i quali il prestigioso Premio Zerilli-Marimò a New York. Nel 2014, sempre per nottetempo, ha pubblicato con Luciana Castellina, *Guardati dalla mia fame*.

Abstract intervento

"A proposito dei matti che vogliono fermare il cemento sulle coste"
da "Ali di babbo" di Milena Agus

La nostra posizione è 39° e 9' a nord dell'equatore e 9° e 34' a est del meridiano di Greenwich. Qui il cielo è trasparente, il mare color zaffiro e lapislazzuli, la vegetazione profumata, le scogliere granitiche argento e oro. Nelle piccole zone coltivate, rubate alla macchia, sulla collina, fra i muretti a secco, brillano in primavera i fiori bianchi dei mandorli, in estate i pomodori rossi e in inverno i limoni.

I proprietari di queste terre sarebbero disposti a vendere e a lasciar costruire un villaggio turistico con delle strade comode fino alla statale. Ma nessuno può farci niente se non vende anche Madame (…) che ha la terra migliore, più vicina alla costa e proprio in mezzo a tutte le altre. (…) A Madame vogliamo bene, ma pensiamo che è matta per questa sua follia di non vendere e rimanere povera, di impedire anche a noi di diventare ricchi.

SANDRO ROGGIO

Bio

Sandro Roggio, architetto, vive in Sardegna non solo d'estate. Si occupa di progettazione urbanistica e di restauro di insediamenti storici. Scrive per legittima difesa, soprattutto di paesaggi nelle mire della speculazione. Ha curato il prologo del libro di Edoardo Salzano, *Lezioni di piano*, Corte del Fòntego, 2013. Collabora con quotidiani e riviste.

Abstract intervento

L' autobus parte la mattina alle 11 per la consueta visita guidata ai paesi disabitati a un'ora dal villaggio-vistamare. Quando l'autista annuncia "ecco un paese abbandonato!", il mezzo costeggia muri a secco realizzati prevalentemente con carta da parati. La società che gestisce il tour fa trovare all'arrivo alcune greggi di pecore vere con finti pastori. Indossano maschere in pvc, vendute con l'autografo del primo figurante che spiega l'evento in "limba comuna" tradotta simultaneamente in inglese e arabo. I campanacci che i pastori portano sulla schiena sono di alluminio dorato, e il clang-clang registrato – proveniente da un apparecchio alla cintura – segue il movimento ondeggiante del gruppo.
Nell'ovile si preparano maiali allo spiedo provenienti dagli allevamenti intensivi di una regione dell'Est. Una pedana al centro per fare esibire ex ballerini di ReteCento nei passi più facili del ballotondo mischiati a quelli del tango. Applausi e monete nei cestini made in Cina.

MANUELA PINTUS

Bio

È nata nel 1975 ad Arborea, dove vive e lavora. Biologa di professione, è laureata in Biologia sperimentale e applicata, ha conseguito il Master in Valorizzazione qualitativa dei prodotti agroalimentari e il Dottorato di Ricerca in Scienze Genetiche. Dal 2015 è Sindaca di Arborea, e ricopre anche il ruolo di Presidente dell'Unione dei Comuni del Terralbese.

COSIMO FILIGHEDDU

Bio

Cosimo Filigheddu è nato a Sassari nel 1951. Giornalista dal 1974, è' stato cronista, capo delle pagine culturali e capocronista della Nuova Sardegna. Scrive commedie. E' blogger nella testata giornalistica online SardegnaBlogger.

PABLO SOLE

Bio

41 anni, cagliaritano, inviato di Sardinia Post. Ha lavorato a La Nuova Sardegna e a Sardegna24.

PAOLA PINTUS

Bio

Giornalista professionista, esperta di comunicazione e pubbliche relazioni. Ha collaborato con testate giornalistiche televisive e cartacee fra cui L'Unione Sarda, Sardegna Uno TV, Il Sole 24 Ore. Attualmente è editorialista della testata Tiscali News Italia e collabora con Il Fatto Quotidiano